

Rassegna stampa del

4 Febbraio 2015



Prevenzione e sicurezza. Dopo sette anni molte disposizioni che sono state previste dal Testo unico restano ancora sulla carta

Registro infortuni ancora da abolire

Per la cancellazione manca l'istituzione del Sistema informativo nazionale integrato

Luigi Caiazza

A sette anni di distanza dal Dlgs 81/2008 (Testo unico sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro) si attende ancora l'emanazione dei decreti per l'attuazione di alcune disposizioni che potrebbero semplificare i vari e numerosi adempimenti a carico del datore di lavoro. Questo è un esempio del fatto che la materia della **sicurezza sul lavoro** non sempre suscita la necessaria attenzione del legislatore.

Per quanto riguarda il Testo unico, alcuni decreti sono stati emanati nel 2014, ma numerosi altri restano nel limbo delle competenze tra Stato e Regioni. Alcuni di questi sono infatti legati all'attuazione del decreto che il ministro del Lavoro avrebbe dovuto adottare, d'intesa con quello per le riforme e delle innovazioni nel-

la Pubblica amministrazione, entro 180 giorni dalla entrata in vigore del Tu.

Il decreto, in base all'articolo 8, comma 4 del Testo unico avrebbe dovuto definire le regole tecniche per la realizzazione e il funzionamento del Sistema informativo nazionale integrato per la prevenzione infortuni nei luoghi di lavoro (Sinp). Proprio alla realizzazione del Sinp sono state delegate le modalità di partecipazione delle Forze armate e di polizia, nonché alcuni adempimenti formali e do-

STALLO

Alcune difficoltà nascono dalla competenza concorrente Stato e Regioni. L'attività ispettiva va ricondotta a unitarietà

cumentali tra i quali la soppressione del registro infortuni e degli esposti agli agenti cancerogeni e biologici che, nel frattempo, in relazione alle procedure informatiche autonomamente introdotte, non trovano più alcuna utilità, anche formale, per la sicurezza.

A tale ritardo si aggiunge la mancata operatività dei comitati regionali di coordinamento che, istituiti inizialmente dall'articolo 27 del Dlgs 626/1994 e richiamati dal Dpcm del 21 dicembre 2007 e per ultimo dall'articolo 7 del Testo unico, non hanno trovato pratica attuazione con la conseguente mancata programmazione e uniformità di interventi in ambito regionale, che alcune volte vengono duplicati.

Un possibile intervento risolutore era riposto nel Jobs act

Cosa è stato fatto

01 | SEMPLIFICAZIONE

L'anno scorso ci sono stati interventi sulla semplificazione, come il Dm 17 febbraio 2014 riguardante i modelli di organizzazione e gestione della salute e della sicurezza nelle Pmi. Il Dm 9 settembre 2014, invece, ha introdotto modelli semplificati per i cantieri edili, mentre il Dm del 29 settembre 2014 è intervenuto sui soggetti verificatori delle attrezzature da lavoro e relative procedure.

02 | INFORTUNI

In attesa della soppressione del registro infortuni, le Regioni si sono mosse in modo autonomo, determinando un quadro eterogeneo

ma non sembra che l'attuale formulazione risolva il problema. Infatti, pur essendo prevista l'Agenzia unica per le ispezioni sul lavoro, essa dovrebbe essere istituita solo in seconda battuta, in alternativa, cioè, alle misure di "coordinamento" dell'attività ispettiva nei luoghi di lavoro. Si tratta, in verità, di una norma già esistente nel nostro ordinamento. Infatti l'articolo 5 della legge 628/1961, ribadito poi dall'articolo 3 del Dl 463/1983 conferisce all'ispettorato del lavoro i compiti di coordinamento dell'attività ispettiva con quella svolta in materia contributiva dall'Inps e dall'Inail. Iniziativa che, malgrado i numerosi successivi interventi ministeriali, non è stata mai realizzata: gli stessi istituti vi si sono sempre sottratti.

Non ha avuto maggior fortuna il coordinamento in materia di sicurezza sul lavoro, benché previsto dalle norme sopra richiamate.

L'ultima speranza è riposta nella riforma costituzionale dell'articolo 197, con particolare riferimento al Titolo V, con un eventuale ritorno della materia sulla sicurezza del lavoro alle competenze esclusive dello Stato. In tal caso scomparirà la Commissione permanente Stato-Regioni, che finora ha costituito un forte rallentamento all'emanazione delle disposizioni normative di secondo livello, e sarà ricondotta all'unitarietà dell'ispezione del lavoro la complessiva attività di vigilanza in tutti i suoi aspetti, anche quelli della sicurezza, nell'ambito della costituenda Agenzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti. Si parte dal 20 febbraio ma fino al 31 marzo sarà ancora utilizzabile l'F23

Il bollo virtuale si pagherà con l'F24

Valentino Tamburro

■ Dal prossimo 1° aprile i soggetti in possesso dell'autorizzazione per l'assolvimento dell'imposta di bollo in modo virtuale dovranno effettuare il versamento con il **modello F24**. Nel periodo compreso tra il 20 febbraio 2015 e il 31 marzo 2015, l'imposta potrà essere invece versata sia attraverso il modello F23 che tramite il modello F24. È quanto stabilito dal provvedimento delle Entrate (2015/14261) emanato ieri.

Per garantire una graduale transizione dall'attuale modalità

di pagamento dell'imposta di bollo virtuale (modello F23) alla nuova (modello F24) è stato previsto un periodo transitorio nell'ambito del quale potranno essere utilizzate entrambe le modalità di pagamento.

Inoltre la risoluzione 12/E/2015 (diffusa sempre ieri) ha istituito i codici tributo da utilizzare per il versamento dell'imposta tramite il modello F24. Il versamento di ciascuna delle sei rate bimestrali relative al tributo in oggetto dovrà avvenire utilizzando il codice 2505, specifican-

do nel campo dedicato ai pagamenti rateali il numero della rata oggetto di pagamento e il numero di rate complessive previste, così come già avviene per il versamento rateale di altri tributi (ad esempio il versamento della quinta rata bimestrale dovrà essere valorizzato con «0506»). Il versamento dell'acconto dovuto da Poste, banche, imprese di assicurazioni e altri intermediari finanziari dovrà avvenire utilizzando il codice tributo 2506. Il codice tributo 2507 dovrà essere utilizzato nel caso di pagamento

di sanzioni connesse all'imposta ed il codice tributo 2508 dovrà essere utilizzato per il versamento degli interessi. Come chiarito nella risoluzione, i predetti codici tributo potranno essere esclusivamente utilizzati in corrispondenza delle somme indicate nella colonna "importi a debito versati". Ciò significa che eventuali eccedenze di versamento relative a tale imposta non potranno essere oggetto di compensazione con altri tributi. Dall'altro lato, invece, a partire dal 20 febbraio 2015 sarà possibile compensare il debito relativo all'imposta di bollo virtuale con i crediti derivanti da altri tributi, rispettando i limiti quantitativi previsti dalla legge. I codici tributo devono essere utilizzati anche per il versamento del bollo virtuale, tramite il modello «F24 Enti pubblici». Infine, la risoluzione precisa che l'utilizzo del codice tributo 9400, denominato «Specie di notifica per atti impositivi», già utilizzabile nel caso di pagamenti effettuati tramite il modello F24, è esteso anche ai versamenti effettuati con il modello «F24 Enti pubblici». A tal fine valgono le medesime istruzioni di compilazione del modello F24 previste per i suddetti codici tributo relativi all'imposta di bollo virtuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Gazzetta

Pubblicato il decreto sullo split payment

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale serie generale n.27 di ieri, 3 febbraio, il decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze 23 gennaio 2015 concernente le modalità e i termini per il versamento dell'imposta sul valore aggiunto da parte delle pubbliche amministrazioni. Con la pubblicazione arrivano al traguardo le regole sullo **split payment**.

E proprio ieri il consiglio nazionale degli ingegneri è intervenuto in merito alla questione dell'esclusione o meno dei professionisti da questo meccanismo richiedendo «l'esclusione da questo nuovo procedimento dei liberi professionisti. Questi ultimi, pertanto, continueranno a ricevere dal committente l'Iva dovuta per le proprie prestazioni contestualmente al compenso, provvedendo poi direttamente al versamento nei tempi e secondo le modalità vigenti».

«Tuttavia - rileva Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale - nonostante le prescrizioni normative, il nostro Consiglio ha ricevuto, già nel mese di gennaio 2015, numerose segnalazioni di amministrazioni che intendono applicare lo split payment per la liquidazione dei compensi a ingegneri per lavori svolti. In alcuni casi, addirittura, le amministrazioni intendono applicare il meccanismo anche in modo retroattivo, ovvero per versamenti Iva riguardanti attività 2014».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuti per l'innovazione. Riscritte le regole per il beneficio sugli investimenti fino al 31 dicembre 2019 incrementali rispetto alla media 2012-2014

Bonus ricerca senza limiti di fatturato

Agevolabili il costo per il personale, per i macchinari e le attrezzature, per i contratti con università ed enti

FOCUS



Giacomo Albano
Luca Miele

Credito d'imposta per ricerca e sviluppo ad ampio raggio. La legge di stabilità 2015 (articolo 1, commi 35-36) ha riscritto le regole per la fruizione del beneficio, ampliandone i contenuti previsti dall'originario articolo 3 del Dl 145/2013.

Il **credito d'imposta** è riconosciuto a tutte le imprese, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economi-

unitario non inferiore a 2 mila euro (al netto dell'Iva), nei limiti dell'importo risultante dall'applicazione dei coefficienti di ammortamento;

c) spese relative a contratti di ricerca stipulati con enti di ricerca, organismi equiparati e con altre imprese comprese le start up innovative (cosiddette spese "extra muros");

d) le spese relative a competenze tecniche e privative industriali relative a un'invenzione industriale o biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale, anche acquisite da fonti esterne.

Per quanto riguarda i costi del personale altamente qualificato dovrebbero valere le previsioni dell'abrogato beneficio dell'articolo 24 del Dl 83/2012 che riguardava proprio tali spese. Pertanto, nel costo del personale si comprendono la retribuzione lorda (prima delle imposte) e i contributi obbligatori, quali gli oneri previdenziali e assistenziali. Il costo va considerato nella misura e per il periodo in cui il personale svolge attività di ricerca e sviluppo.

Dovrebbero rilevare i costi per i dipendenti, esclusi quelli con mansioni amministrative, contabili e commerciali, compresi quelli con contratto a progetto, sempre che svolgano il proprio lavoro nelle strutture dell'impresa.

In relazione alle quote di ammortamento degli strumenti e delle attrezzature di laboratorio, occorre comunque riferirsi alla misura e al periodo di utilizzo per l'attività di ricerca e sviluppo. Per i beni acquisiti in leasing, andrà chiarito se rileva la quota di ammortamento sul costo sostenuto

dal concedente o la quota capitale del canone nei limiti della durata fiscale come peraltro già previsto dal Dm 28 marzo 2008, n. 76 di attuazione dell'articolo 1, commi 280-282 della legge 296/2006.

La seconda soluzione appare più convincente anche se non del tutto in linea con il dato normativo letterale.

Meccanismo di calcolo

Sono agevolabili le spese sostenute in eccedenza rispetto alla media degli investimenti realizzati nei tre periodi di imposta precedenti a quello in corso al 31 dicembre 2015 (meccanismo

incrementale). Si tratta, quindi, di una eccedenza rispetto a una media "fissa" (2012-2014).

Per le imprese in attività da meno di tre periodi di imposta, la media degli investimenti in attività di ricerca e sviluppo da considerare per il calcolo della spesa incrementale è quella risultante dagli investimenti realizzati nel periodo decorrente dalla costituzione delle stesse.

Le modalità di calcolo appaiono piuttosto peculiari in quanto il credito d'imposta, calcolato secondo il meccanismo incrementale, spetta nella misura del 25% per le spese sopra indicate ai punti **b)** e **d)**. La norma stabilisce, altresì, che per le spese relative ai punti **a)** e **c)** il credito d'imposta spetta, invece, nella misura del 50% delle spese medesime.

Se si esclude l'ipotesi che il legislatore, per tali ultime spese, intendesse attribuire un beneficio pari al 50% della spesa, senza dover attivare il meccanismo di calcolo incrementale - in quanto ciò appare in contrasto con la relazione tecnica al provvedimento -, allora il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 50% della spesa incrementale relativa ai costi di cui ai punti **a)** e **c)** del 25% della spesa incrementale relativa ai costi di cui ai punti **b)** e **d)**. Si tratta, quindi, di un calcolo a "due vie".

Il credito d'imposta è riconosciuto fino a un importo massimo annuale di 5 milioni di euro per ciascun beneficiario. È fissata anche una soglia minima di spesa: il credito è riconosciuto a condizione che siano sostenute spese per attività di ricerca e sviluppo almeno pari a 30 mila euro.

© RIPRODURRE È vietata

GLI IMPORTI

Necessario investire almeno 30 mila euro
Previsto un credito annuale massimo di 5 milioni

co in cui operano e dal regime contabile adottato. Non è più previsto alcun limite di fatturato per le imprese beneficiarie. L'agevolazione riguarda gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo effettuati a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2019.

I costi agevolabili

I costi agevolabili, connessi allo svolgimento dell'attività di ricerca e sviluppo, sono i seguenti:
a) costi relativi al personale altamente qualificato;
b) quote di ammortamento delle spese di acquisizione o utilizzazione di strumenti e attrezzature di laboratorio con costo

I casi pratici

LA SITUAZIONE

IL POSSIBILE COMPORTAMENTO

L'INCREMENTO DI TUTTE LE TIPOLOGIE DI SPESA



Alfa SpA è stata costituita nel 2010; nel triennio 2012-2014 ha sostenuto spese di ricerca e sviluppo pari a 150mila euro, di cui 30mila riferibili ad ammortamenti di strumenti di laboratorio 20mila a privative industriali (brevetti) e 100mila relative a personale altamente qualificato. Nel corso del 2015 le spese di R&S sostenute sono pari a 250mila euro, di cui 70mila per strumenti di laboratorio e brevetti e 180mila per personale qualificato

Le spese di personale incrementali beneficiano del credito al 50%, gli strumenti di laboratorio e le privative industriali al 25%. Pertanto Alfa dovrà calcolare le spese incrementali separatamente: sulle spese incrementali del personale (180mila - 100mila = 80mila) il credito d'imposta spetta al 50% (40mila). Sulle altre spese incrementali (70mila - 50mila = 20mila) il credito spetta al 25% (5mila). Il credito d'imposta spettante nel 2015 è quindi pari a 45mila euro

L'INCREMENTO DI UN SOLO "GRUPPO"



Beta SpA nel periodo 2012-2014 ha sostenuto spese di ricerca e sviluppo per 400mila euro, di cui 150mila per personale qualificato e 120mila per contratti di ricerca con università (lettere a e c), 50mila per ammortamenti di attrezzature di laboratorio e 80mila per competenze tecniche e privative industriali (lettere c e d). Nel corso del 2015 le spese del primo gruppo sono aumentate a 500mila, quelle del secondo gruppo si sono ridotte a 80mila

Le spese incrementali di R&S sostenute nel 2015 sono quindi pari a 180mila (580mila - 400mila). Tale importo deriva dall'incremento delle spese su cui il credito è riconosciuto al 50% (230mila) al netto del decremento delle spese su cui il credito spetta al 25% (50mila). In questo caso si ritiene che il credito d'imposta spetti al 50% sulle spese incrementali del primo gruppo ma nei limiti della spesa incrementale complessiva (180mila), ovvero 90mila euro

LA SOCIETÀ DI NUOVA COSTITUZIONE



Gamma Spa è stata costituita nel corso del 2013 e nel primo esercizio non ha sostenuto costi di ricerca e sviluppo. Nel 2014 ha sostenuto spese R&S per un milione di euro, riferibili a personale qualificato (800mila) e ammortamenti di strumenti di laboratorio (200mila). Nel corso del 2015 le spese sostenute aumentano ad 1,2 milioni di euro, di cui 950mila euro riferibili al personale qualificato e 250mila euro ad ammortamenti di strumenti di laboratorio

La media di spese di R&S del biennio 2013-2014 è pari a 500mila euro (1 milione / 2), di cui 400mila euro per il personale (lettera a) e 100mila per gli ammortamenti (lettera b). Le spese incrementali sono quindi pari a 700mila euro, di cui 550mila danno diritto al credito d'imposta al 50% e 150mila danno diritto al credito d'imposta al 25%. Il credito complessivamente spettante è quindi pari a $275.000 + 37.500 = 312.500$ euro

IL LIMITE MASSIMO



Delta Spa, appartenente a un gruppo multinazionale farmaceutico ha sostenuto spese di ricerca e sviluppo per 1 milione di euro nel triennio 2012-2014 (interamente riferibili al personale altamente qualificato); nel corso del 2016 intraprende un progetto di ricerca, che la porta a sostenere spese per 12 milioni di euro, di cui 2 milioni riferibili a personale interno e 10 milioni derivanti da un contratto di ricerca stipulato con un'università

In linea di principio, il beneficio sarebbe pari al 50% delle spese incrementali (sia le spese del personale che i costi derivanti da contratti di ricerca con università danno diritto al credito nella misura del 50%), ovvero 11 milioni di euro; il credito d'imposta spettante sarebbe quindi pari a 5,5 milioni di euro (50% * 11 milioni); ma viene riconosciuto, entro l'importo di 5 milioni di euro (importo massimo annuale per beneficiario)

LE ATTREZZATURE IN LEASING



Omega Spa ha sostenuto nel triennio 2012-2014 costi di R&S pari a 500mila euro, di cui 300mila per personale qualificato e 200mila per quote di ammortamento di strumenti e attrezzature di laboratorio, nei limiti dei coefficienti fiscali. Nel corso del 2015, i costi del personale sono rimasti invariati, mentre sono state sostenute spese per canoni di leasing su strumenti di laboratorio pari a 400mila euro, di cui 350 mila quota capitale

Benché la norma faccia rientrare nell'agevolazione soltanto le quote di ammortamento di strumenti e attrezzature di laboratori, si ritiene che anche la quota capitale dei canoni di leasing possa essere agevolata in virtù del principio di "equivalenza fiscale" tra acquisto in proprietà e acquisto in leasing (più volte accolto dall'agenzia delle Entrate). Se così fosse, il credito spettante sarebbe pari a 37.500 euro (25% della spesa incrementale di 150mila euro)

Casse previdenziali. Il cda della società di investimenti di Inarcassa, Cipag ed Eppi ha approvato i primi interventi

Arpinge, al via gli investimenti

Sblocca-cantieri su cinque progetti: impegni per 22 milioni, lavori per 68

Giorgio Santilli

Decolla lo "sblocca-cantieri privato". Arpinge, la società di investimenti in infrastrutture costituita dalle tre casse previdenziali di architetti-ingegneri (Inarcassa), geometri (Cipag) e periti industriali (Eppi), tiene fede alle promesse e vara i primi cinque progetti in altrettanti settori strategici per un impegno diretto di 22 milioni di euro che ne attiva 68 comprendendo gli apporti di partners e credito bancario.

I cinque settori di intervento sono parcheggi, residenze sanitarie e per anziani, efficienza energetica, generazione elettrica da fonti rinnovabili e riqualificazione di immobili a uso ricettivo e culturale: si tratta di progetti di media dimensione, fra i 10 e i 45 milioni ciascuno, localizzati in sette regioni, per il 41% al nord, per il 40% al centro e per il 19% al sud. Coerentemente alla missione che si è

data la società, tutti gli interventi puntano a sbloccare cantieri fermi per carenza di finanza per lo sviluppo o per crisi finanziaria dei promotori.

«Abbiamo individuato - dice Giuseppe Santoro, presidente di

I SETTORI

Efficienza energetica, Rsa, parcheggi, generazione elettrica da fonti rinnovabili e riqualificazione di immobili. Proposte a Demanio e Cdp

Arpinge e vicepresidente di Inarcassa - i primi cinque mercati di intervento e selezionato le migliori opportunità tra quelle di ciascun ambito. Siamo orgogliosi di avere potuto dare, come effetto derivato ma non secondario, un primo contributo alla

ripresa del lavoro per le professioni tecniche».

I due progetti più innovativi del portafoglio sono «Free Conad», un piano di efficientamento energetico dei punti vendita Conad (di cui riferiamo nell'articolo qui a fianco), e «Rsa Gran Torino» che costituisce il primo intervento di un piano nel settore delle strutture residenziali per anziani autosufficienti e non, con la realizzazione nella periferia torinese di una struttura con 190 posti letto. Partner di Arpinge, che avrà il 70% del capitale della «Immobiliare sociale Torino», sarà Anteo, cooperativa sociale con larga esperienza nella costruzione e gestione di Rsa. Il progetto Il piano di Arpinge in questo settore prevede lo sviluppo di altri progetti, ma anche la messa a punto di modelli innovativi per il financing del settore socio-sanitario, che potrebbe con-

templare l'emissione di titoli quotati sui mercati regolamentati e/o la promozione di Sica o fondi di investimento specializzati. «Stiamo studiando - dice l'amministratore delegato di Arpinge, Federico Merola - forme virtuose di possibile sostegno finanziario alle infrastrutture sociali di questo tipo da proporre anche alle autorità politiche per conciliare, con specifiche garanzie e fondi rotativi di credito agevolato, le esigenze delle infrastrutture sociali con quelle di investitori di natura previdenziali».

Arpinge, che ha una dotazione iniziale di 100 milioni e un obiettivo di 500 milioni, guarda al modello dei fondi pensione nord-americani e anglosassoni. Un approccio diverso da investitori puramente finanziari come fondi di pensioni o fondi infrastrutturali. «Il nostro progetto - sottolinea Merola - nasce dalla consa-

pevolezza delle opportunità date dall'impiego di risparmio previdenziale in capitale fisso produttivo. La logica è da promotore industriale, analoga a quella di esempi esteri di successo che hanno dimostrato i significativi benefici di questa impostazione per investitori ed economia reale».

In questa chiave innovativa anche le proposte che Arpinge intende avanzare a Demanio e Cdp. Sul primo fronte si proporrà la riqualificazione di immobili mediante lo strumento della «concessione di valorizzazione» che mette in relazione stretta la capacità del bene di generare flussi di cassa con il prezzo da pagare alla Pa. Anche a Cdp Investimenti sgr Arpinge vuole proporre «formule di stampo privatistico per possibili operazioni su immobili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

**CONSIGLIO DI STATO
Ok in house anche
a società con privati**

Via libera agli appalti in house senza gara anche a società pubbliche partecipate da privati. Il Consiglio di Stato applica per la prima volta i principi stabiliti dalla direttiva europea sugli appalti 24/2014/Ue (ancora non recepita in Italia) che allarga le maglie sugli affidamenti diretti tra società pubbliche. L'interpretazione di Palazzo Spada arriva con il parere n.298 del 30 gennaio 2015. Il provvedimento, firmato dal presidente della seconda sezione consultiva, ora guidata da Sergio Santoro, ex presidente dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, dà l'ok all'assegnazione senza gara di una commessa per lo sviluppo di soluzioni informatiche da parte del ministero dell'Istruzione (Miur) al consorzio interuniversitario Cineca (organismo senza scopo di lucro, in cui risultano consorziati oltre al Miur 69 università e due enti di ricerca pubblici), nonostante i pareri contrari arrivati dall'Autorità Antitrust e dell'Anticorruzione. (mau.s.)

Edilizia e Territorio**FINANZIAMENTI****Seimila campanili,
la lista delle opere**

Il ministro delle Infrastrutture ha firmato il decreto che assegna altri cento milioni ai progetti inclusi nel piano 6mila Campanili. La lista dei 119 interventi finanziati

Immobili. Regole e limiti dell'accordo tradotti in prassi dal Notariato

Rent to buy operativo: così i primi contratti con le clausole-tipo

Dai soggetti all'obbligo di polizza del conduttore

PAGINA A CURA DI
Angelo Busani

■ Entra nel vivo la contrattualistica del **rent to buy**, dopo qualche mese occorso per lo studio di questo nuovo strumento contrattuale (introdotto dall'articolo 23, Dl 133/2014, convertito in legge 164/2014) che cerca di rimediare alla attuale carenza di liquidità in capo ai potenziali acquirenti di immobile che quindi permette al soggetto venditore di "finanziare" l'acquisto, accettando di percepire il prezzo a rate e garantendosi con il mantenimento della proprietà nel periodo durante il quale il conduttore beneficia del godimento dell'immobile.

Un contratto-tipo, la cui lettura aiuta a familiarizzare con questo nuovo istituto, è stato presentato pochi giorni fa dal Consiglio nazionale del notariato: è uno schema contrattuale che prevede la concessione in godimento di un immobile abitativo con facoltà del conduttore di optare per il suo acquisto, imputando a prezzo una parte dei canoni concordati per il godimento (lo schema contrattuale è disponibile sul «Quotidiano del Diritto» di oggi, www.quotidianodiritto.ilsole24ore.com, correlato a questo stesso servizio).

Per **rent to buy** (Rtb) si intende qualsiasi contratto che sia inquadrabile nel seguente schema: Tizio concede in godimento a Caio un immobile con il diritto di quest'ultimo di acquistarlo entro un termine determinato, imputando a prezzo parte dei canoni versati, a seconda di quanto in tal senso convenuto nel contratto, ove si può appunto stabilire quale sia la parte di canone che va a remunerare l'utilizzo del bene dato in godimento e quale sia invece quella porzione che vale come rata del prezzo dovuto per l'acquisto.

In altri termini, dalla stipula di

questo contratto deriva che Caio può utilizzare l'immobile di Tizio per il periodo concordato e divenirne proprietario con le modalità e i tempi convenuti (ad esempio, esercitando un'opzione di acquisto che il contratto gli conceda). Tizio e Caio possono essere soggetti "qualsiasi": vale a dire un privato, un professionista, un imprenditore individuale, una società o qualunque altro ente. L'immobile oggetto dell'Rtb, a sua volta, può essere di qualunque tipologia: un edificio abitativo o strumentale, un'area agricola o edificabile.

L'utilizzo dell'immobile

Nello schema contrattuale presentato si affronta anzitutto il tema dell'utilizzo dell'immobile da parte del conduttore e si propone il caso che il concedente, per sua

tutela, intenda comprimerlo il più possibile. Così si scrive che la concessione del godimento si effettua per il solo uso abitativo (del conduttore e delle persone con lui abitualmente conviventi) con divieto di mutarne la destinazione; altresì si scrive che la parte conduttrice non possa locare, neppure parzialmente i beni concessi in godimento né concederli in uso gratuito.

I rischi connessi

Nello schema proposto i rischi inerenti l'immobile vengono addossati al soggetto conduttore, in considerazione del suo rapporto con l'immobile: e così si scrive che il conduttore «assume i rischi, compresi i rischi per eventuali vizi sopravvenuti e per il perimento dei beni, sempreché non dovuti a cause imputabili alla parte concedente». Con la conseguenza che sul conduttore viene a gravare il rischio del perimento e del deterioramento degli immobili nonché ogni rischio relativo alla responsabilità civile nei confronti di terzi. Al riguardo, si prevede pure un obbligo del conduttore di stipulare (e di sostenere il costo) di una adeguata polizza di assicurazione.

Assemblee condominiali

Se l'unità immobiliare è in un condominio, dopo aver sancito che le spese condominiali ordinarie gravano sul conduttore e quelle straordinarie sul concedente (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri), il "contratto-tipo" attribuisce al conduttore il diritto di voto nelle assemblee che abbiano all'ordine del giorno questioni di ordinaria amministrazione e al concedente il voto nelle assemblee chiamate a deliberare argomenti di straordinaria amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le crisi e le tutele

L'EFFETTO DELLA TRASCRIZIONE



Il contratto va trascritto nei Registri immobiliari, con la conseguenza che se, nel periodo di durata del godimento, nel quale il concedente resta proprietario del bene concesso in Rtb, il bene subisce accadimenti pregiudizievoli per il concedente (ad esempio l'iscrizione di un'ipoteca o la trascrizione di un pignoramento, un sequestro o una domanda giudiziale), l'intervenuta trascrizione del contratto fa da "scudo" al conduttore, che resta insensibile a detti eventi, in quanto le sue ragioni di acquisto del bene libero da gravami prevalgono su coloro che hanno impresso tali gravami. Inoltre, se nel periodo di durata del godimento, il bene venga venduto dal concedente a terzi, costoro "subiscono" l'esistenza del contratto.

L'IMMOBILE IN COSTRUZIONE



Se il contratto ha a oggetto un'abitazione in corso di costruzione da parte di un imprenditore, vi è il divieto di stipula dell'Rtb qualora l'immobile sia gravato da un'ipoteca, a meno che essa non sia frazionata e al conduttore sia accollata una quota del mutuo originariamente stipulato dal costruttore (in questo caso i canoni dovuti dal conduttore andranno versati ad ammortamento di detto mutuo). Con ciò il conduttore viene protetto, evitandosi che egli, una volta pagati i canoni dovuti e acquisito il diritto di divenire proprietario dell'immobile, debba fronteggiare la situazione di liberare l'immobile dalla pregressa ipoteca, concessa o subita dal soggetto concedente.

IL FALLIMENTO DEL CONCEDENTE



Se fallisce il concedente, il contratto prosegue (e cioè il curatore non può sciogliersi da esso), ferma però restando l'esperibilità dell'azione revocatoria fallimentare. Il tutto vale salvo il caso che si tratti di contratto concluso «a giusto prezzo» e avente a oggetto un immobile a uso abitativo, destinato a costituire l'abitazione principale del conduttore (oppure di suoi parenti e affini entro il terzo grado) oppure un immobile a uso non abitativo destinato a costituire la sede principale dell'attività d'impresa del conduttore.

L'INADEMPIMENTO DEL CONDUTTORE



In caso di fallimento del conduttore, al curatore spetta l'opzione tra la prosecuzione del rapporto (assumendosiene tutti gli obblighi conseguenti) o il suo scioglimento. In quest'ultima ipotesi, il concedente (il quale ha diritto alla restituzione della disponibilità dell'immobile) può far valere le sue ragioni di credito verso la massa fallimentare, senza che però gli sia dovuto il risarcimento del danno; peraltro, a titolo di indennità, egli può trattenere per intero i canoni che gli sono stati versati (anche per la parte in cui detti canoni rappresentavano parte del prezzo dovuto per l'acquisto), a meno che non sia stato diversamente convenuto nel contratto.

ECONOMIA. Ragusa e il suo territorio riclassificati come «area rurale intermedia»



Ragusa «ritrova» la sua campagna. Il capoluogo e il suo territorio riclassificato come area rurale intermedia nel nuovo Psr. Prima l'esclusione da molti bandi; adesso, invece, potrà sviluppare le proprie potenzialità. Il deputato regionale Nello Dipasquale, che ha sollecitato il Governo siciliano ad attuare questa rimodulazione che negli anni precedenti aveva fortemente penalizzato l'ambito comprensoriale, chiarisce: «Ci sono grandi prospettive per le nostre aziende agricole e per l'intero settore zootecnico». **MICHELE BARBAGALLO** PAG. 24

ECONOMIA. Il capoluogo e il suo territorio riclassificato come area rurale intermedia nel nuovo Psr

Ragusa «ritrova» la sua campagna

Prima esclusa da molti bandi, potrà sviluppare le sue potenzialità

MICHELE BARBAGALLO

Grazie all'azione del governo regionale, sollecitato dall'on. Nello Dipasquale dopo aver raccolto le esigenze del territorio, si sblocca una situazione che nei fatti, negli anni scorsi, aveva fortemente penalizzato la città di Ragusa. Il capoluogo e il suo ambito territoriale, è stato nuovamente classificato come zona C, cioè come area rurale intermedia, all'interno del nuovo Psr, il piano di sviluppo rurale. Negli anni scorsi, come si ricorderà, a seguito di alcuni provvedimenti del precedente governo regionale, era stato inserito come zona A, cioè come area urbana, e ciò aveva causato l'esclusione per le aziende locali da molti bandi.

Adesso, dopo le sollecitazioni di Dipasquale al governo Crocetta, si è fatta giustizia offrendo così un'opportunità al territorio ragusano. "La territorializzazione nel Psr 2007-2013 ha posto Ragusa nella zona A e per tale motivo tutte le aziende agricole del ragusano sono state escluse dai bandi dell'Asse 3 "qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" e dell'Asse 4 "attuazione dell'approccio Leader" - spiega il deputato Dipasquale - Ciò ha comportato una significativa riduzione dell'erogazione dei fondi europei sul territorio ibleo che, in un momento di crisi economica come quello attuale, ha rappresentato uno svantaggio notevole per le aziende agricole. Con la nuova programmazione del Psr 2014-2020 il territorio di Ragusa è divenuto zona C e in tal modo le aziende agricole potranno partecipare attivamente alle misure che rispondono all'obiettivo di fronteggiare i fenomeni di declino socio-economico delle aree rurali e promuovere una maggiore competitività socio-economica delle stesse aree per mezzo di una diversificazione delle attività produttive".

Tra le attività alternative è possibile far riferimento agli interventi nel settore delle agro-energie con la produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili, con la produzione e stoccaggio di biocombustibili. Sarà possibile ancora compiere lavori di riadattamento di fabbricati rurali per fruizione pubblica, realizzare reti info-telegrafiche per l'accesso ai collegamenti ad alta velocità, finalizzate alla gestione delle attività e realizzare farmer's markets.

Un'opportunità notevole per il territorio ragusano, che sta vivendo una fase di crescita turistica importante, risiede anche nella possibilità di partecipare ai bandi che incentivano le attività turistiche, fra queste la creazione di centri di informa-

L'on. Dipasquale: «Grandi prospettive per le aziende agricole e per l'intero settore zootecnico»

zione, di accoglienza e di sostegno per la fruizione turistica e agrituristica nelle aree rurali. "Ragusa inoltre potrà costituire un proprio Gal, gruppo di azione locale, che le consentirà di gestire le priorità del Psr 2014-2020 attraverso programmi d'area in una logica di gestione integrata del territorio - rileva ancora Dipasquale - Insomma siamo dinanzi a grandi opportunità a sostegno del settore agricolo e zootecnico, di grande rilievo nella nostra realtà locale. Abbiamo cercato di porre rimedio a quello che da molti osservatori fu visto come un vero e proprio torto per Ragusa. Grazie al Governo Crocetta, e per questo ringrazio sia il presidente che gli assessori, si è riusciti a porre nella giusta misura la questione, recuperando quanto era stato tolto, e dunque evitando limitazioni importanti in modo da consentire nuove agevolazioni in favore delle imprese".

Il Piano di Sviluppo Rurale è un documento di programmazione redatto dalle Regioni, nell'ambito del nuovo quadro di riferimento a livello Europeo noto come "Agenda 2000. Il futuro della Politica agricola Comunitaria (Pac) viene delineato come la prosecuzione della riforma avviata nel 1992 (riforma Mac Sharry) e vede privilegiate la sicurezza alimentare, il rapporto agricoltura-ambiente e lo sviluppo integrato delle campagne. Il Psr è il principale strumento di programmazione e finanziamento per gli interventi nel settore agricolo, forestale e dello sviluppo rurale e opera sull'intero territorio regionale.

ASPETTANDO IL TAR E LA SCADENZA

Imu agricola, un salasso per 8 Comuni su dodici

La sentenza del Tar del Lazio sull'Imu agricola, attesa per oggi, sarà a quanto sembra spostata al prossimo 18 febbraio. Si resta dunque nel limbo e nelle incertezze anche rispetto alle scadenze. Sul sito del Comune viene ancora indicata la scadenza del 10 febbraio quale termine ultimo per il pagamento anche se nei prossimi giorni si vedrà se tale scadenza dovrà essere modificata in ambito nazionale.

Intanto parla di effetti devastanti per l'economia locale, il presidente di Confagricoltura, Sandro Gambuzza che in una nota contesta apertamente: "Gli effetti del cambio di regole per l'Imu sui terreni agricoli introdotti dal D.L. n. 4/2015 si configurano sempre più come una vera e propria tassa sul bene strumentale fondamentale degli agricoltori ragusani quale è il terreno agrario".

Ma c'è di più. "Da uno studio condotto dalla nostra associazione - continua Gambuzza - eseguito comparando i dati dell'anno 2013 scaturiti dal-

l'applicazione della Circolare n. 9 del 14 giugno 1993 con quelli del 2015 secondo le nuove regole introdotte dal D.L. n. 4 emerge chiaramente come la provincia agricola di Ragusa sia stata sottoposta ad un vero e proprio salasso tributario ingiusto e penalizzante".

Ma ecco i dati salienti: fino al 31 dicembre 2013 erano soggetti all'Imu agricola solo 3 Comuni su 12 della provincia di Ragusa, con un bacino di residenti 103.000 su 318.000. Il territorio interessato era di 35.000 ettari su 161.000, così come gli agricoltori interessati erano 7.000 su 21.000. Dal 1 gennaio 2015 saranno soggetti all'Imu agricola ben 8 Comuni su 12, con un territorio di 112.000 ettari su 161.000 e un numero di agricoltori che sale a 17.000 su 21.000. "In pratica dal 2015 l'Imu sui terreni agricoli interesserà il 70% dei residenti in provincia, prima era il 32%", chiosa amaramente Gambuzza.

M. B.

PRESENTATO IL PROGETTO PER IL RECUPERO DELLA MOBILITÀ SECONDARIA IN PROVINCIA

Un «circuitto barocco» al servizio del territorio Unesco

Attrattive. Riprendere linee ferroviarie dismesse e porle al servizio dei turisti

MICHELE FARINACCIO

L'idea non è certamente delle più nuove. Ma il progetto resta comunque validissimo e quanto mai suggestivo: organizzare in circuito la mobilità secondaria del-

la provincia di Ragusa, mettendola al servizio del comprensorio turistico-culturale degli Iblei. Ciò potrà avvenire riattivando ad uso turistico-ricreativo, la linea ferroviaria dismessa Siracusa-Ragusa-Vizzini-Val d'Anapo e riqualifican-

do l'esistente tratta ferrata Siracusa-Ragusa.

E' stato il commissario straordinario dell'ex Provincia regionale di Ragusa, Dario Cartabellotta, alla presenza del direttore della Fondazione Patrimonio dell'Unesco Sicilia, Aurelio Angelini, a presentare ieri mattina il progetto per la realizzazione di un itinerario turistico-culturale, nell'ambito del protocollo d'intesa "Piano strategico d'area vasta sud est Sicilia".

"Unesco, nell'Expo 2015 - ha spiegato il Commissario Cartabellotta - è un brand riconosciuto a livello mondiale e patrimonio dell'Unesco è la dieta mediterranea che sarà oggetto di valorizzazione all'interno del cluster Bio-Mediterraneo di cui la Sicilia è capofila. Ciò ci spinge ad accelerare tutti quei programmi che possono trasformare le eccellenze del sud-est in attrattori turistico-culturali".

"In quest'ottica - ha continuato il direttore Aurelio Angelini - s'inquadra il



DARIO CARTABELLOTTA E AURELIO ANGELINI

progetto che abbiamo denominato 'Il Circuito del barocco, sistema integrato di mobilità turistica e ricreativa negli iblei'. In questo modo potremo, sul versante montano, riconvertire la vecchia ferrovia "ex secondaria" a green way e quindi destinarla ad uso prevalente ciclabile, indirizzata ad un turismo a carattere naturalistico, mentre sul versante pedemontano utilizzeremo l'attuale sede ferroviaria in esercizio, per un turismo a carattere culturale con la visita ai centri del barocco patrimonio Unesco". Gli investimenti previsti ammontano complessivamente a 62 milioni di euro.

«Università, ripianeremo il debito»

Con il nuovo corso del Consorzio Universitario ibleo, spinto dal nuovo commissario straordinario della ex Provincia regionale di Ragusa Dario Cartabellotta, anche il Comune di Modica potrebbe tornare a far parte dei soci. Alla riunione che si è svolta l'altro ieri a Ragusa, alla presenza dei deputati iblei, dei sindaci, delle organizzazioni sindacali e del cda del Consorzio guidato dall'avvocato Cesare Borrometi, il sindaco Ignazio Abbate ha espresso formalmente l'intenzione di partecipare alla strategia di rilancio dell'organismo, per favorire il mantenimento e la crescita della presenza universitaria in provincia di Ragusa. «Ho dichiarato l'intenzione di fare parte del Consorzio - conferma Abbate - con un rinato spirito di collaborazione e con obiettivi ben precisi».

Il primo di questi obiettivi riguarda il mantenimento della facoltà di Scienze sociali, il secondo sarebbe quello - sempre nelle intenzioni di Abbate - di provare ad attivare a Modica dei master universitari in Turismo.

Ma già per centrare il primo punto il Comune di Modica dovrebbe prima ripianare il debito di quasi mezzo milione di euro che non ha ancora saldato al Consorzio: «Sul questo fronte - ha assicurato Abbate - ho detto che ripianeremo il pregresso con una transazione attraverso un piano di recupero del credito che il Consorzio vanta nei nostri confronti». Già nei mesi scorsi si era temuto che proprio questo debito avrebbe finito per compromettere le sorti dell'unico corso di Laurea rimasto in città, quello in Servizi sociali appunto, distaccato dall'Univer-

Ci sono 1,5 milioni di pregresso da saldare. Il primo cittadino: «Ok a piano di recupero del credito che il Cui vanta nei nostri confronti»

sità di Messina, dopo la chiusura di Scienze del Governo e dell'Amministrazione e degli altri corsi distaccati dall'Università di Catania che hanno costretto il Comune a onorare un debito di oltre quattro milioni, fortunatamente ormai estinto grazie all'anticipazione di liquidità concessa dalla Cassa Depositi e Prestiti. Lo stesso si potrebbe fare col Consorzio, ora che anche il nuovo cda e il presidente Borrometi spingono per chiarire la questione una volta per tutte. «Il Comune di Modica deve fare la propria parte - aveva avuto modo di chiarire Borrometi già all'indomani del suo insediamento - e assumersi le proprie responsabilità. La già precaria situazione del Consorzio non consentirebbe, infatti, di accumulare altri debiti. Sarà importante la verifica - aveva aggiunto a proposito di Scienze sociali - della convenzione

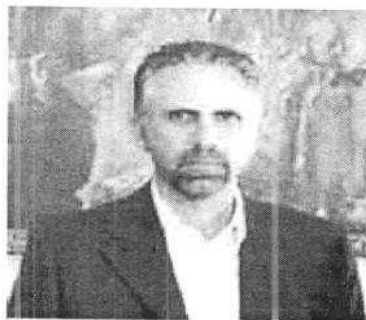
tra Ateneo, Comune e Consorzio al fine di decidere il da farsi».

La posizione di Modica dovrà comunque essere valutata nel contesto generale, in cui al momento il Comune di Ragusa è rimasto l'unico socio del Consorzio, salvo che anche la (ormai ex) provincia regionale di Ragusa non ritorni a farne parte: nel corso dell'incontro ragusano il commissario Cartabellotta si è mostrato in tal senso parecchio più disponibile di chi lo ha preceduto, il commissario Carmela Floreno che aveva invece formalizzato la scelta del recesso. Cartabellotta, sui cui premonono naturalmente istituzioni e sindacati, ha detto di poter riconsiderare la cosa a patto che si avvii un nuovo programma formativo e si trovino nuovi soci.

C. B.

Balletto di numeri sui fondi ex Insicem

La polemica. Dei 2,5 milioni di euro annunciati, pare che a Modica ne spetti soltanto 1. Abbate: «Non è così»



IL SINDACO IGNAZIO ABBATE

I 2,5 milioni di euro di fondi ex Insicem per la zona artigianale di Modica ci sono o no? Sull'esito della Conferenza di servizio dei soggetti attuatori dell'Accordo di programma, che si è svolta lo scorso 20 gennaio alla provincia di Ragusa, guidata dal commissario Dario Cartabellotta, sembra difficile fare luce: da una parte il sindaco rivendica il risultato di aver "salvato" questi 2,5 milioni per Modica e di essere in grado di portare avanti il progetto di ampliamento della zona artigianale a cui sono da sempre destinati, dall'altra l'opposizione - in particolare i consiglieri Vito D'Antona e Andrea Caruso - lo accusano di averli persi. Ma i numeri sono numeri, difficilmente i fondi possono esserci o non esserci a seconda del punto di vista politico.

E infatti è semplicemente il verbale della

conferenza di servizi che aiuta a capire, a cominciare dalle dichiarazioni del commissario Cartabellotta che ha spiegato come "non si possano lasciare tesoretti inutilizzati", ricordando "la condivisa esigenza di ottimizzare l'utilizzo delle risorse, alla luce dell'attuale quadro dei fabbisogni", per sostenere l'urgenza di investire prevalentemente sull'aeroporto di Comiso. Secondo quanto risulta dal verbale, il sindaco Abbate ha sostenuto: "Bisogna sostenere l'aeroporto. Pur tuttavia bisogna che lo sforzo sia fatto da tutti: se per il sostegno all'aeroporto vengono utilizzati i fondi destinati alle aree Pip di Modica, il Comune non potrà indire i bandi per la realizzazione delle opere. Modica - si legge ancora nel verbale - deve avere la certezza di tutta la somma per bandire la gara: l'importo del progetto è pari a 2,5 mi-

lioni. Modica non intende recedere da questa aspettativa". Aspettativa che però non sembra essere stata recepita dal tavolo, tanto che alle conclusioni della conferenza di servizio è chiaramente scritto all'ultimo punto: "Resta confermata la destinazione vincolata originariamente prevista dal piano di utilizzo in favore del Comune di Modica nella misura di 1 milione di euro". Dunque non di 2,5 milioni.

"Ma la mia posizione è stata chiaramente esplicitata nel corso dell'incontro - dichiara ora Abbate - dove ho confermato la linea decisa dall'amministrazione e dalla maggioranza del consiglio comunale. Mi è stato assicurato dal commissario - conclude - che questa posizione costituirà oggetto di un atto che darà l'avvio alla concretizzazione del nostro obiettivo".

C. B.

LA RIUNIONE DELLA CGIL

«Puntare tutto su trasparenza e infrastrutture»

Infrastrutture, elezioni rsu, legalità, impegni futuri. Numerosi gli argomenti dibattuti dal "parlamentino" della Cgil, che si è riunito per aprire una nuova stagione. Un ampio ventaglio di opinioni e di posizioni sulla situazione politica attuale, i rapporti tra governo e sindacato, le prossime elezioni delle rsu nel pubblico impiego e nel comparto della scuola, le prospettive sulle infrastrutture che saranno affrontate il prossimo 12 febbraio a Ragusa nell'ambito della strategia dell'area vasta che vedrà impegnati i sindaci di Catania, Siracusa e Ragusa, gli enti locali, le associazioni di categoria e i vertici della Cgil siciliana. Sul piano politico, Giovanni Avola, segretario generale della Cgil di Ragusa, ha rimarcato la difficoltà dei rapporti e degli obiettivi tra la Cgil e il governo Renzi e di come il sindacato continuerà a sostenere le proprie tesi che mettono al centro i bisogni della gente che vanno sostenuti. Solo una fase economica straordinaria potrà

Il 12 febbraio a Ragusa l'incontro tra i sindaci di Catania, Siracusa e Ragusa, gli enti locali, le associazioni di categoria e i vertici del sindacato

rilanciare la produzione, l'occupazione e il reddito degli italiani.

Centrale rimane per la Cgil la questione della legalità. Dopo il volantinaggio operato al mercato ortofrutticolo di Vittoria, il sen. Giuseppe Lumia ha presentato un'interrogazione sulle connessioni tra la criminalità organizzata e il traffico ortofrutticolo del mercato vittorinese. E su questo la Cgil di Ragusa promuoverà a breve un'ulteriore iniziativa capace di rimettere al centro le tanto chiacchierate ingerenze della mafia in quest'area che costituisce un'eccellenza nell'economia del territorio vittorinese. La Cgil di Ragusa, con quella di Catania, Siracusa e

Caltagirone prenderà per mano il capitolo ancora aperto delle infrastrutture. I versanti sono molteplici: il finanziamento dei lotti 8, 9 e 10 dell'autostrada Siracusa-Gela con la ricerca dei finanziamenti, ovvero il tratto che da Modica va in direzione di Gela; il progetto esecutivo della superstrada Ragusa-Catania e la messa in sicurezza del porto di Pozzallo sfruttando i fondi europei.

Il momento di giovedì 12 febbraio al Mediterraneo Palace, con inizio del convegno sull'area vasta alle 9,30, sarà importante per capire cosa riserva l'orizzonte delle infrastrutture nella Sicilia Sud-orientale. In tema di infrastrutture, Giovanni Avola, non poteva non fare riferimento all'iniziativa assunta dalla Cgil nazionale per il varo di una legge di iniziativa popolare sugli appalti, utile a rendere più trasparenti ed efficaci gli affidamenti degli appalti dove oggi ancora si annidano il malaffare e la criminalità organizzata.

MICHELE BARBAGALLO

Comiso, il cimitero verso l'ampliamento

Comiso. Si all'ampliamento del cimitero ma con qualche modifica. A rilevarlo, è la Cna casmenea, che si dice disponibile a formulare delle proposte per migliorare l'attuale bozza del project financing predisposto dall'amministrazione comunale per la realizzazione del sistema cimiteriale Comiso-Pedalierno, il cui primo lotto dovrebbe essere pronto già per la fine del 2017.

"La materia - spiega il presidente territoriale della Cna, Giovanni Calogero - è molto delicata e per questo abbiamo espresso la necessità di poter rivedere alcuni aspetti anche dopo avere preso atto delle perplessità manifestate da muratori, tumulatori e marmisti che, allo stato attuale, operano nel sito".

Sull'argomento interviene anche

l'Unione provinciale della Cna costruzioni. "E' il caso - dice il responsabile provinciale Vittorio Schininà - che il bando del progetto di finanza possa essere rivisto in alcune parti. E leggiamo come positivo l'invito che ci è stato fatto dall'amministrazione, di contribuire, attraverso alcuni suggerimenti, per rendere ancora migliore l'ipotesi progettuale in questione, prima che la stessa approdi in Consiglio comunale per il voto definitivo. Siamo convinti che il contributo che può arrivare dalla nostra associazione di categoria potrà essere molto utile. E, in ogni caso, quando si cerca il confronto, come sta accadendo adesso, si arrivano a costruire percorsi che possono diventare molto positivi".

LUCIA FAVA

L'ACCORDO. Il Barocco degli Iblei potrebbe portare sul territorio 30 milioni di euro

Il circuito Unesco pronto per l'Expo

«Occorre sfruttare al meglio il barocco ibleo per attirare il turismo culturale». Lo ha detto ieri mattina il direttore della Fondazione Patrimonio dell'Unesco Sicilia, Aurelio Angelini, nel corso della presentazione del progetto per la realizzazione di un itinerario turistico-culturale, nell'ambito del protocollo d'intesa "Piano strategico d'area vasta sud est Sicilia". «Occorre creare una serie di servizi accanto alla infrastrutture viarie e tecnologiche come la banda larga - ha aggiunto Angelini - perché il 50% dei turisti al primo ostacolo cambia destinazione».

«Unesco, nell'Expo 2015 - ha spiegato il commissario dell'ex Provincia Dario Cartabellotta - è uno di quei brand riconosciuto a livello mondiale così come patrimonio dell'Unesco è la dieta mediterranea che sarà oggetto di valorizzazione all'interno del cluster Bio-Mediterraneo di cui la Sicilia è capofila. Ciò ci spinge ad accelerare tutti quei programmi che possono trasformare le eccellenze del sud-est in attrattori turistico-culturali». «In quest'ottica - ha continuato il direttore Aurelio Angelini - s'inquadra il progetto che abbiamo denominato "Il Circuito del barocco, sistema integrato di mobilità tu-



Dario Cartabellotta, Aurelio Angelini, Vincenzo Corallo. (FOTO MARTORANA)

ristica e ricreativa negli iblei". L'idea del progetto mira ad organizzare in circuito la mobilità secondaria, mettendola al servizio del comprensorio turistico-culturale degli Iblei. Ciò potrà avvenire riattivando ad uso turistico-ricreativo, la linea ferroviaria dismessa Siracusa-Ragusa-Vizzini-Val d'Anapo e riqualificando l'esistente tratta ferrata Siracusa-Ragusa. In questo modo potremo, sul versante montano, riconvertire la vecchia ferrovia "ex secondaria" a green way e quindi destinarla ad

uso prevalente ciclabile, indirizzata ad un turismo a carattere naturalistico, mentre sul versante pedemontano utilizzeremo l'attuale sede ferroviaria in esercizio, per un turismo a carattere culturale con la visita dei centri barocco patrimonio Unesco. Questo servirà a creare facilmente un'infrastruttura utile a far crescere il nostro turismo in termini di qualità e di quantità». Per fare decollare il progetto servono 30 milioni di euro che potrebbero arrivare dai fondi comunitari. (SM)